

toria regionale speciale e ordinaria concernente il bando industria anno 2000 della legge 488/92;

stabilendo tali criteri, la giunta campana, ha di fatto escluso il comune di Siano (SA);

il comune di Siano, alluvionato nel maggio 1998, è destinatario dei finanziamenti per l'area insediamenti produttivi (P.I.P.);

il comune di Siano è parte integrante, direi naturale, di un'area dove maggiore è l'offerta di territori attrezzati per insediamenti produttivi, e di un'area a grande vocazione agroalimentare quale è l'Agro nocerino sarnese;

il rilancio delle attività produttive nel territorio di Siano è una esigenza dopo gli eventi franosi e va guardato con particolare sensibilità perché passa proprio attraverso il suo inserimento nel bando industria legge n. 488/92 e nel distretto agroalimentare dell'Agro nocerino sarnese da cui è escluso —:

quali procedure voglia attuare urgentemente per propria competenza di andare incontro alle richieste legittime di un territorio, Siano, già duramente colpito, al di là di quanto stabilito dalla regione Campania. (4-30970)

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in un'intervista al quotidiano *la Repubblica* pubblicata oggi, 19 luglio 2000, il Ministro dell'ambiente, l'onorevole Willer Bordon, con riferimento ad una relazione del Consiglio superiore della sanità che avrebbe bocciato sette prodotti geneticamente modificati ma già in commercio in Italia, ha affermato: « La relazione del con-

siglio è agghiacciante, non la posso render pubblica altrimenti diffonderei il panico tra i cittadini »;

la polemica contro i prodotti transgenici assume spesso toni da guerra santa e l'indagine scientifica sui rischi e benefici di tali prodotti viene spesso sostituita da una contrapposizione pregiudiziale che si propone il divieto assoluto di ogni intervento del genere;

la questione relativa alla commercializzazione degli organismi geneticamente modificati ha rilevanza nazionale ed è oggetto di un'attività di governo, peraltro anticipata dallo stesso Ministro nel prevedere l'esame del decreto di sospensione dei sette prodotti citati nel prossimo Consiglio dei ministri;

secondo il quotidiano, i risultati dell'indagine svolta dal Consiglio superiore di sanità sarebbero, diversamente da quanto afferma il Ministro, già pubblici dopo essere stati elaborati a seguito di una denuncia presentata nell'ottobre 1999 dall'Associazione Verdi ambiente e società;

è un principio generale dell'ordinamento quello che sancisce il carattere pubblico dell'azione amministrativa e conferisce a chiunque vi abbia interesse il diritto di accedere ai documenti amministrativi, salvi i limiti espressamente stabiliti dalla legge;

l'eventuale occultamento discrezionale, da parte del Ministro, di informazioni così rilevanti come quelle che interessano direttamente la salute dei cittadini rappresenta un inammissibile abuso e viola le disposizioni di legge;

l'affermazione di un Ministro di essere a conoscenza di informazioni di interesse generale, ma di nasconderle in nome del bene pubblico ha un accento paternalistico inconciliabile con i principi della democrazia liberale, che prevedono un confronto aperto e consapevole proprio sulle questioni più delicate che rischiano di dividere l'opinione pubblica;

l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che la legge non può in alcun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di dati scientifici ulteriori oltre a quelli già resi noti e, in tal caso, quali siano e quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la salute dei consumatori e dei cittadini in generale, da quanto tempo sia a conoscenza di tali dati e quali siano i motivi per i quali, datane l'asserita gravità, non abbia adottato tempestivamente ogni provvedimento necessario conseguente alle informazioni di cui era in possesso.

(2-02551)

« Taradash ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla stazione Enel di Carrara di Fano si dipartono 3 elettrodotti da 380 kV (chilovolt) e 6 da 120 kV (chilovolt);

con lettera prot. 3205 del 3 agosto 1999 il ministero dell'ambiente indicava di non superare i 0,2 µt (microtesla) nelle posizioni dove è possibile una permanenza prolungata di bambini;

la proposta di legge quadro sui campi elettromagnetici, in via di approvazione al Parlamento, avrà come conseguenza la fissazione di un limite per il campo magnetico di 0,5 µt e un obiettivo di qualità di 0.2 µt da non superare in luoghi dove è possibile la permanenza di persone per più di 4 ore al giorno;

alcune case vicine alla summenzionata stazione di Carrara di Fano non rispettano le distanze minime dagli elettrodotti stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992;

a seguito delle misurazioni di campo elettromagnetico eseguite dall'Arpam di Pesaro in numerose abitazioni della zona tenuto conto anche dei dati di corrente di transito forniti dall'Enel, risultano superati anche in maniera notevole i valori sopra indicati —:

se non ritenga urgente intervenire nei confronti dell'Enel per la definizione entro brevissimo tempo di un accordo di programma relativo al risanamento ambientale della zona;

se non ritenga comunque necessaria l'emanazione di provvedimenti nei confronti dell'Enel per il rispetto delle leggi vigenti in materia. (5-08106)

Interrogazioni a risposta scritta:

SBARBATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i comuni hanno organizzato da anni la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili anche attraverso la costituzione di consorzi per la gestione dei servizi, per riciclare quanto più possibile carte e cartone, bottiglie di plastica, cellofan e legno, costituiti principalmente da imballaggi;

la norma pone questo servizio a carico degli operatori economici che li producono o li utilizzano i quali, tramite i consorzi, dovrebbero provvedere alla raccolta e al riciclaggio;

poiché così non avviene e in molte regioni o province gli operatori economici si trovano in difficoltà non sapendo a chi conferire i loro imballaggi —:

se non intenda adottare iniziative affinché i consorzi di cui sopra informino correttamente gli utenti interessati e attivino compiutamente la filiera per il recupero degli imballaggi. (4-30934)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel campo della disciplina europea in materia di inquinamento provocato dai

veicoli a motore, dopo le normative « Euro 1 » ed « Euro 2 » si attuerà dal 2001 l'« Euro 3 » che impone ai costruttori regole ferree nel settore della pulizia e dei consumi dei motori;

le nuove vetture avranno la presenza a bordo dell'« Obd », un sistema di controllo dell'efficienza delle marmitte (o meglio delle due sonde) introdotto in modo tassativo a partire dal primo gennaio 2001 su ogni auto e che ridurrà sensibilmente i rischi di inquinamento da scarsa manutenzione;

la normativa Euro 3 prevede per i produttori, nel corso del 2000, solo l'obbligo di omologare i nuovi modelli con il sistema Euro 3 mentre, sempre per il 2000, le case costruttrici hanno la possibilità di continuare a vendere vetture della generazione precedente;

il consumatore corre così il pericolo di acquistare modelli in tutto e per tutto identici all'esterno, a quelli più aggiornati, ma con la differenza sostanziale di un motore dalla resa minore e senza la presenza a bordo dell'« Obd » —

se il Ministro interrogato non ritenga necessario un chiarimento per i consumatori sulle norme antinquinamento che dovranno essere rispettate dal prossimo anno affinché coloro che si apprestano a cambiare automobile siano messi in condizione di acquistare da subito le autovetture fornite dell'Obd. (4-30946)

CANGEMI, GARDIOL, BONATO, NARDINI, BOGHETTA, DE CESARIS, GIORDANO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche sulla gestione delle riserva marina delle Egadi che vedono contrapposti il comune di Favignana (che chiede l'affidamento), la provincia di Trapani (favorevole ad un consorzio comune-provincia), l'assessore regionale al territorio ed ambiente (competente per materia) favorevole al consorzio ed il presidente della regione favorevole al Comune,

impongono una seria pausa di riflessione come chiesto tra l'altro da ambiente e Wwf;

quella delle Egadi è la più grande area marina protetta d'Italia e per essa non possono valere i modelli gestionali finora seguiti per le piccole riserve marine. La legge consente di trovare soluzioni gestionali più avanzate che coinvolgano più soggetti nella gestione, dagli enti locali, alla regione, alle università. Peraltro non avrebbe grande senso avviare una nuova gestione in piena stagione estiva quando i problemi che in questo periodo affliggono le isole minori si acuiscono e rischiano di innescare conflitti;

il coinvolgimento di più soggetti istituzionali, nonché la necessità di raggiungere i più ampi consensi tra le amministrazioni coinvolte, gli operatori economici e le forze sociali, rappresenta la migliore garanzia per il buon funzionamento della riserva;

l'estensione (oltre 50.000 ettari), la presenza massiccia dell'attività di pesca soprattutto da parte di marinerie non residenti nell'arcipelago, la necessità di effettuare la vigilanza in mare aperto, la previsione di tre riserve regionali naturali su gran parte delle isole di Favignana, Levanzo e Marettino, la previsione della legge regionale n. 14 del 1988 che attribuisce l'uso dei beni demaniali agli enti gestori delle riserve regionali, la necessità di realizzare la piena integrazione tra la tutela e la gestione degli ambiti marini protetti con quella dei contigui ambiti terrestri, costituiscono sufficienti elementi da valutare attentamente prima di definire gli assetti organizzativi dell'area marina protetta —

se non si ritenga opportuno attivare una fase di approfondimento per trovare soluzioni più adeguate anche con la convocazione di una conferenza dei servizi al fine di una valutazione collegiale sulle possibili modalità di un necessario coinvolgimento di più soggetti nei diversi aspetti della gestione dell'area marina protetta delle Egadi. (4-30967)

CARUANO e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose polemiche e forti contrapposizioni si registrano da mesi all'interno del consiglio di amministrazione e dell'assemblea del consorzio Polieco;

un lungo contenzioso tra il consorzio e gli operatori, i gravi ritardi registrati nelle previste attività del Polieco (raccolta e riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene), nonché le contestate spese di gestione del consorzio e le recenti revoche dall'incarico di due consiglieri rei di aver fatto «venir meno il rapporto fiduciario con il consorzio» creano confusione e disagi tra i soci del consorzio stesso e in tutto il settore;

il mancato funzionamento del consorzio rischia di determinare gravi contraccolpi in ampi territori del paese interessati dalla piena attivazione di quanto previsto dal decreto Ronchi in materia di recupero e riciclaggio dei beni di polietilene —:

se sia a conoscenza di quanto su accennato;

se non ritenga, per quanto di propria competenza, di avviare una rapida indagine tesa a chiarire e a verificare le contestazioni più volte mosse a carico dell'operato del gruppo dirigente del consorzio Polieco;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative di propria competenza necessarie a rendere finalmente efficiente e pienamente funzionale il consorzio suddetto.

(4-30975)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

don Aldo Marangoni, responsabile dell'Ufficio chiese del Patriarcato di Vene-

zia ha denunciato che dopo aver restaurato le chiese con enormi sforzi finanziari e con grande competenza tecnica c'è il pericolo che rimangano chiuse se non si provvede a gestirle in maniera adeguata;

il cardinale di Venezia Marco Ce' ha ricordato di recente, l'immenso valore artistico e religioso delle chiese di Venezia che, ha affermato, «sono un patrimonio dell'intera umanità che va curato e salvaguardato»;

a Venezia esistono 95 chiese di cui 75 aperte al culto; di 75 campanili 9 sono in gravissime condizioni; 13 chiese sono soggette al problema dell'acqua alta e poche sono provviste di sistemi di difesa;

«il Patriarcato di Venezia — ha detto don Marangoni — vuole guardare al futuro senza perdere la ricchezza di questo patrimonio e senza espropriarlo ai fedeli. Anzi vuole essere pronto a far scoprire con discrezione e rispetto anche la teologia della bellezza che emana da queste opere e ha lanciato un appello alle autorità competenti affinché si facciano compartecipi di una vera collaborazione»;

i recenti lavori di restauro di S. Moisè, sono stati resi possibili grazie al contributo di oltre 4 miliardi della Società autostrade Brescia-Padova, che ha permesso oltre al restauro di S. Moisè, anche il recupero dell'organo della chiesa di Burano, della chiesa di S. Sebastiano, della copertura della chiesa di S. Maria del Giglio, del restauro della chiesa di S. Alvise, di S. Canciano, di S. Eufemia, di S. Polo e del campanile di S. Maria Mater Domini;

trovare una chiesa aperta, accogliente, con le opere illuminate, pulita e custodita dalle azioni vandaliche e preservata dai facili furti è quello che vogliono molti fedeli veneziani —:

quali interventi si intendano promuovere per consentire il recupero delle altre chiese veneziane che necessitano di restauri e quali interventi si intendano adottare perché i fedeli di Venezia possano frequentare le loro parrocchie. (5-08093)